

17.

## Lucrezio e il segreto di Cicerone

tratto dall'opera *Il segreto di Cicerone* (Sellerio, Palermo 1993) di Tiziano Colombi.

*Cicero Varroni sal.*

7 novembre

Ho deciso di scriverti, carissimo amico, perché ho bisogno di confidarmi con te. Ti voglio parlare di un'idea che coltivo da moltissimo. Tu sai che durante i miei viaggi ho conosciuto molti esponenti di varie scuole filosofiche. Sai anche quanto mi sarebbe costato dichiarare la mia fede. Troppi non capiscono o non vogliono capire, come scriveva il maestro, che l'epicureismo non è dissoluzione, libidine o addirittura astensione dalla vita pubblica.

Come te, anche io sto combattendo perché in questo momento delicato non tutto sia perduto.

La gente ha bisogno di politici sani ed incorrotti. Però sai anche quanto liberamente i miei interessi abbiano spaziato. Allora ti dirò chiaramente come stanno le cose: oggi è arrivato il momento di decidere se bruciare per sempre questo manoscritto che ti allego, e con lui ogni sogno, o rinunciare alla mia lunga carriera, in nome della verità, e della poesia. Sai quanto mi ha colpito la morte di quel grande maestro che ho avuto la fortuna di conoscere e forse è anche per le persone come lui che dobbiamo avere coraggio. Vorrei chiederti di prestare attenzione a questo lavoro. Non è solo una traduzione delle opere del maestro, sai quanto poco ci aiuta la nostra lingua in tal senso. Vorrei il tuo parere al più presto, anche se so di togliere tempo al tuo immenso lavoro. A proposito dammi aggiornamenti di come procede, sono impaziente di sapere. Vale.

*Varro Ciceroni salutem dicit*

7 dicembre

È passato un mese da quando ho ricevuto la tua ultima lettera. Ti rispondo solo ora perché ho voluto leggere il tuo manoscritto con attenzione. È un'opera meravigliosa. Il tuo stile è inconfondibile, chiunque lo riconoscerebbe. Mi è piaciuta tanto quella conclusione così sospesa, la storia dell'epidemia mi sembrava un po' improvvisata, ma poi, ho riletto e capito: efficacissimo. Dimmi come pensi di intitolarlo.

Ma, carissimo amico, come tutte le opere importanti è anche molto pericolosa. Sai quali conseguenze avrebbe in città una uscita del genere? Mi è molto difficile aiutarti perché ti conosco ormai: so quanto ti costerebbe non pubblicare il manoscritto, ma ne vedo già le conseguenze irreparabili.

In un momento così il figlio di Maia non ci aiuta, è la nostra coscienza che ci deve soccorrere.

Intanto sappi che t'ho dedicato il V libro della mia fatica. Sono sicuro che ti farà piacere come lo fa a me la tua fiducia. Rispondimi presto e riguardati. Vale.

*Cicero Varroni sal.*

10 dicembre

Sono contentissimo della tua lettera. Ti ringrazio della dedica e sono davvero impaziente di leggere la tua opera.

Del titolo non so che dirti. Vorrei fosse un titolo poco appariscente, semplice.

Sono molto incerto, anche perché non posso nemmeno consultarmi con chi mi sta vicino. Forse proverò a spedirlo a mio fratello Quinto.

Sono soddisfatto che anche formalmente ti sia piaciuto, perché noi sappiamo bene quanto ci costa rifinire uno scritto. Però la scelta si fa sempre più necessaria. Una scelta

che si ripercuoterà su tutta la mia carriera, sulla città, sulla gente. E Roma? La città per cui abbiamo sacrificato ogni energia, la nostra vita. Vorrei sapere cosa ne pensa Attico, quel caro amico. Tu ne hai forse notizie, perché è un po' che non ricevo più sue lettere. Sono tanto turbato oggi quanto è stato piacevole dedicarmi in questi mesi a questo lavoro.

Aspetto tue novità al più presto. Non dimenticherò facilmente l'aiuto che offri a un amico.

Vale.

*Varro Ciceroni salutem dicit*

15 dicembre

Il problema, come sai, è grosso. Qui bisogna escogitare un espediente. Sono convinto che sarebbe un crimine rinunciare alla tua opera per ragioni di stato. Inoltre ti conosco: so che non t'arrenderai facilmente. In qualsiasi modo pubblicherai il lavoro, è meglio scegliere un titolo sommessò, come mi scrivevi. Stavo pensando a qualcosa come *De natura*. Abbi coraggio, io ti sono vicino.

I miei dolori li conosci bene, mi sono tornati in queste fredde giornate e tutto va a rilento. Abbiamo scelto una strada lunga e difficile per servire la nostra patria, ma dobbiamo rimanere saldi. Vale.

*Cicero Varroni sal.*

18 dicembre

Carissimo amico, sono dispiaciutissimo di saperti costipato, so cosa vuol dire scrivere con questo disagio. Ho deciso che chiamerò il poema *De rerum natura*. Cosa te ne pare?

Come si diceva, un titolo asciutto e chiaro. Per quanto riguarda la sua pubblicazione, sto cercando qualcuno fidato, ma niente, sono tutti pronti ad approfittare. Ho pensato che potrei trovare un giovane poeta disposto a firmarlo per me. Mi sembra interessante. Aspetto il tuo parere e quello di Attico. Intanto curati per esser pronto al nostro συμφιλοσοφεῖν. Vale.

*Varro Ciceroni salutem dicit*

28 dicembre

Ho finalmente ricevuto la lettera di Attico. Te la accludo.

Ho aspettato a rispondere a te perché prima volevo il suo parere. Ha letto il poema. È rimasto ammirato. Ti scriverà presto e ti raggiungerà a Roma tra poco. Il nostro, come t'aspettavi, ho avuto un'idea un po' audace ma di sicuro effetto. Ascoltami: il poema è bello. Tu sei un uomo rispettabile. Perciò non puoi esporti. Un prestanome ne approfitterebbe subito, – lo vedo già che si pavoneggia nei salotti di Roma, arricchito di un'opera non sua. Le ragioni della letteratura superano anche quelle della filologia. Quanti prima di te l'hanno fatto!

Sono sicuro che nessuno si sbaglierà, l'autore sei tu, lo capiranno anche i più sprovveduti, ma nessuno potrà trascinarci in uno scandalo, per di più l'originale l'avrai tu. Cosa meglio di così? Vale.

*Cicero Varroni sal.*

1 gennaio

Gli dei mi hanno concesso molti beni ma mai tali da superare il valore della vostra amicizia.

A questo punto è quasi tutto risolto, ma chi lo pubblicherà saprà non tradirci? Ci penseremo. Intanto ho riflettuto sul nome. Sai io di epicurei ne ho conosciuti tanti, ma vorrei un nome provocatorio, irriverente: cosa ne diresti di qualcosa che abbia a che fare col guadagno?

Il tuo che tipo è?

Fammi sapere a che punto è il lavoro. In città siamo tutti ansiosi di conoscere qualche anteprima. Vale.

*Varro Ciceroni salutem dicit*

4 febbraio

Il mio lavoro procede al massimo, sto veramente lavorando tantissimo, come al solito ho ricominciato a pieno ritmo. È tanto che non ci scriviamo perché ho cercato a lungo un editore fidato ma per il tuo *De rerum natura* sono tutti inadatti.

Secondo me, se ti è possibile, nonostante la questione di quel tuo cliente Marcello (un giorno mi racconterai), sarebbe meglio che il poema te lo pubblicassi da te, è la cosa più sicura. Se non sbaglio in questo momento siamo solo noi tre ad averlo letto.

Pensaci e fammi sapere. Vale.

*Cicero Varroni sal.*

10 febbraio

Aspettavo con impazienza la tua risposta. Sai chi è venuto a farmi visita? Attico, proprio lui. Ti saluta e sta bene.

Io so che hai ragione: se lo pubblicassi io, sarebbe più sicuro, ma Attico dice che insospetterebbe che un difensore dello stoicismo si sporchi le mani con un poema

dichiaratamente in difesa dell'epicureismo. Dammi un'idea tu, a meno di fare come dice

il nostro spregiudicatissimo amico. Un'idea sensazionale, senti: mi suggerisce di inventare un nome – dobbiamo decidere tra questi tre: o all'etrusca *Lucrinus*, o alla greca *Lykurgos*, ma forse non è chiaro, o alla romana *Lucretius* – e di curare l'edizione per lui, morto o qualcosa del genere. Del resto tutti sanno che in gioventù ho conosciuto tantissimi epicurei. Perché non potrei apprezzare le capacità di questo ragazzo così ispirato?

Il manoscritto l'abbiamo letto noi e l'ho spedito a mio fratello: me l'ha appena rimandato e dice che se non lo pubblico io, lo farà lui.

Sono mesi che ti tormento con queste mie preoccupazioni, ti ringrazio di tutto l'affetto che mi hai dimostrato e spero di poter fare presto qualcosa per te. Se puoi, spediscimi una copia di quel lavoro che stai facendo sul nostro popolo, non vorrei non leggerlo. Vale.

*Varro Ciceroni sal.*

16 febbraio

Direi che è davvero tutto perfetto ora. Se tu ce la fai ad assumerti il carico della pubblicazione, fallo subito a nome di questo nostro grande poeta napoletano alla sua prima ed ultima opera. Se il titolo è romano mi sembra che il nome più adatto dei tre sia proprio Lucrezio, con un cognome poco frequente, Caro.

Senti se ti piace: è appena uscito il *De rerum natura* di Tito Lucrezio Caro. Se in questo momento non ci possiamo esporre, la storia ci perdonerà. Vale.

*Cicero Varroni sal.*

20 febbraio

Siamo finalmente alla conclusione. Grazie a te e ad Attico il poema uscirà al più presto. Appena lo pubblico te ne faccio avere qualche copia per te e magari per la biblioteca di

Cesare. Volevo anche spedirti qualche copia del mio *Brutus*. Cosa ne pensi degli onori che ha ricevuto dopo Tapso, lo posso immaginare, ti dirò che mi spaventano.

Secondo Attico col fatto che l'autore è morto e io la pubblico postuma quest'opera avrà ancora più successo. Sembra che la gente non aspetti altro.

Nessuno si stupirà che io faccia tanto per un amico, anzi sai che ho intenzione di scrivere qualcosa sull'amicizia. Avevo in mente un bel dialogo. Ho davvero bisogno di dedicarmi un po' alla filosofia. Ho parecchie idee in testa ma ora c'è Deiotaro. Finisci al più presto il tuo immenso lavoro e non ti fare distrarre dalla politica. Vale.